



U.P.
CHIESA MADRE | M. S. DEL ROSARIO

ADORAZIONE EUCARISTICA

G: In questo mese di ottobre vogliamo pregare secondo l'intenzione di Papa Francesco, perché la Chiesa continui a sostenere uno stile di vita sinodale, nel segno della corresponsabilità, promuovendo la partecipazione, la comunione e la missione condivisa tra sacerdoti, religiosi e laici.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

SPIRITO DI EMMAUS

Spirito di Dio, che fai ricordare
gli eventi della vita di Gesù.

Spirito che irrompi dentro la tristezza,
cammini accanto a chi è smarrito.

Spirito di Dio, dai vita alla Parola,
realizzi le promesse in Gesù.

Spirito richiedi l'annuncio della Pasqua,
trasforma la paura in coraggio.

Spirito di Dio, tu ci precedi sempre,
guida i nostri passi troppo incerti.

Spirito che chiedi la forza della fede,
fortifica i gesti e le parole.

Spirito di Dio, che apri i nostri occhi
e sveli la presenza del Risorto.

Spirito che accogli l'invito di chi chiede,
vieni ad abitare dentro noi.

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Io sono una piccola cosa, davanti a te, Dio onnipotente.

Tu hai creato tutto il mondo con la tua parola.

Hai creato anche me, capace di riconoscerti ed amarti.

Nel tuo Figlio Gesù hai svelato la tua grandezza e la tua tenerezza.

Anche adesso, nel Sacramento dell'altare,
mi fai contemplare l'onnipotenza con cui sostieni il mondo
e la benevolenza con cui continuamente lo guardi.

Guarda anche me, tua creatura, con lo stesso sguardo con cui Gesù guardava i suoi fratelli.

Guarda anche me, piccola cosa, con lo stesso amore con cui hai amato il mondo.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Ascoltiamo dal Vangelo secondo Marco

10,17-30

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese

e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Parola del Signore.

SALMO 89

Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

RIFLESSIONE don Marco Pozza

La benedizione di sentire un vuoto-dentro

La domanda, anche per uno come Cristo, dev'essere porsa inaudita, forse devastante: «Cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» A porgliela, in pieno sinodo dei giovani, è un giovane di quelli nati con la camicia: ricco, basta a se stesso, pensa di bastare a se stesso. Poi, un giorno, avverte l'urto di una domanda, il suo cuore, scriverebbe Jannacci, si fa urgente. E nulla è più tragico di non riuscire a trovare risposta quando la domanda si fa urgente, incalzante, impellente. La felicità, ch'è traduzione laica della vita eterna, è la nostra sperata eredità: «Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo» scrisse Goethe. Fosse stata questione d'osservanza, a quel giovane la felicità sarebbe stata dovuta: «Tutte queste cose (i comandamenti) le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Un tipetto così è il sogno di ogni catechista, in parrocchia gli varrebbe il cavalierato di capo-animatori, è l'osservanza fatta carne. I comandamenti, però, sono il sei-meno-meno della vita cristiana: non basta dire d'averli osservati per essere felici. Per sognare d'aver fatto felice il Cielo: Dio, il vero Dio, non s'accontenterà mai dei compiti per casa. Tanto più che le tavole di quella Legge vennero scritte in un contesto d'amicizia, col sorriso sulle labbra e non col ghigno fosco di una certa spiritualità. I comandamenti c'insegnano l'arte dell'amicizia con Dio, altro che regole. Se vissuti come regole, il cristianesimo è la più frustrante delle dittature: se vissuti come segreto d'amicizia, è il cuore del più rocambolesco degli inizi: quella della mia storia d'amore con Lui. Con Dio. Quel giovane - nessun capello fuori posto, pantaloni con la piega, camicia stirata - si lamenta. Non è soddisfatto, vuole essere rimborsato: "A cosa è valsa tutta la mia osservanza? Avevate detto che bastava osservare i comandamenti per essere felici. Bugiardi! Sento un vuoto dentro: adesso chi me lo colma?" La diagnosi è da batticuore. Gli vale la più alta quotazione di credito, lo sguardo del Maestro: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò». Dio gioca d'anticipo: decide d'amarlo ancor prima di sapere se lui Gli andrà dietro o s'allontanerà. Nel cuore di quel giovane splende un vuoto, una mancanza. Cristo, a quella mancanza, gli insegna a dare un nome: «Di che è mancanza questa mancanza, cuore, che a un tratto ne sei pieno?» s'interroga il poeta Mario Luzi. "Vuoto a rendere" leggo scritto in certi contenitori di bottiglie di vetro. E' Vangelo: "Portatemi i vostri vuoti e v'insegnerò a darci un nome" dice Cristo. Non dice "li riempirò": i vuoti fanno spavento solo a chi

li vuol riempire a tutti i costi. All'inizio il vuoto sembra essere una maledizione, ma è una benedizione: è il trono nel quale potrebbe andarsi a sedere il Dio che, a tentoni, abbiamo cercato tra mille pieni. La felicità che ci ha stregati, anche stremati, con la sua perpetua mancanza. «Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». La diagnosi di Cristo è infallibile, ha mira di cecchino: "I compiti per casa sono ottimi, ragazzo. Il fatto-serio è chiedersi per chi hai fatto tutto quello che hai fatto". Ecco Cristo: per chi ha mira, basta un colpo solo e si va a bersaglio. Quel vuoto non si sazia con nessun alimento, si può solo soffocare con falsi-d'autore. Il nome di quella mancanza è l'Uomo che Gli sta dinanzi: «C'è un vuoto a forma di Dio nel cuore di ogni persona - scrive commosso il genio di B. Pascal - e non può mai essere riempito da nessuna cosa». Vivere è avvertire questo vuoto, fare in modo che rimanga tale, accettare che Dio se ne serva per insegnarci come si chiama quella mancanza che, tormentandoci, ci rende vivi. Rende possibile l'urto di Dio. Chiese, ottenne risposta, rifiutò l'offerta. Sgattaiolò «rattristato. Possedeva infatti molte ricchezze». Il miracolo, stavolta, non avvenne: la sequela rimarrà il miracolo più arduo da lasciare che accada. Esiste una cosa ben più triste di non aver avuto un'occasione: averla avuta, non averla afferrata. Non c'indurre nella tentazione: di riempire il vuoto senza saper prima qual è il suo vero nome.

TEMPO PERSONALE

Signore, tu conosci le nostre esitazioni
e le nostre paure di fronte alle esigenze evangeliche
che rimettono in questione
le nostre comode abitudini di vita.

Donaci il coraggio di capire e di accogliere
l'invito a vendere tutto per amore dei più poveri,
a staccarci, cioè, dai beni che ci legano
ai nostri orizzonti chiusi
per ritrovare la libertà di affidarci
al tuo futuro di fraternità incondizionata.

Noi ti ringraziamo, Signore, perché con la forza liberatrice
delle parole e dei gesti del tuo Figlio Gesù
hai messo a nudo le radici
da cui nascono i nostri rifiuti
e ci inviti a entrare
nello spazio della libertà dalle cose
per una attenzione nuova all'azione del tuo Spirito
e agli orizzonti che essa apre agli uomini
che hanno il cuore distaccato dai propri beni
e dalle loro illusorie sicurezze.

Pausa di Silenzio

CANTO *FISSA GLI OCCHI IN GESÙ*

Fissa gli occhi in Gesù,
da Lui non distoglierli più
e le cose del mondo tu vedi svanir
e una luce di gloria apparir.

Apri il tuo cuore a Gesù,
è lui il tuo Signor.
E' venuto a salvarti morendo per te
e con lui risorto vivrai.

Ecco il cuor di Gesù,
che tanto gli uomini amò.
Ho versato Sangue ed acqua per te
ama e adora Gesù.

Via, vita è Gesù,
parola di verità.
E' l'icona del Padre che viene per noi
accogliamo con gioia Gesù.

Accogli nel cuore Gesù,
è il pane di vita per te.
Se in lui per sempre tu resterai
gioia e forza lui ti darà.

Effonde il suo amore Gesù,
il cuore vuole cambiar.
Con il Padre prende dimora in noi,
creature nuove noi siam.

PREGHIERA del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli.

CANTO

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
præstet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica. Al termine: Acclamazioni:

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.